

Sentenza Montino: «Ai consulenti dei partiti non serve professionalità»

«In quanto funzionali agli obiettivi dei gruppi consiliari, i collaboratori non possono che essere decisi da questi ultimi» scrivono i giudici nell'assolvere l'allora presidente del gruppo Pd in Regione

di GIULIO DE SANTIS

di Giulio De Santis



«L'acquisizione dei collaboratori dei gruppi consiliari non deve necessariamente richiedere il possesso di un'elevata qualificazione professionale». Questo il passaggio cruciale della sentenza con i giudici hanno assolto Esterino Montino, allora presidente del gruppo Pd alla Pisana, oggi sindaco di Fiumicino, il tesoriere Mario Perilli e altri 11 imputati dall'accusa di abuso d'ufficio per aver utilizzato 1.575.000 euro di fondi regionali

nell'assunzione di collaboratori a progetto. Reato per cui a ottobre 2020 la Procura ha chiesto l'assoluzione per prescrizione, osservando però che il denaro pubblico avrebbe dovuto essere usato per «incarichi altamente qualificati» come previsto dalle norme.

Non c'è stata invece alcuna violazione di legge, secondo l'ottava sezione del Tribunale, perché la scelta dei collaboratori «non può non sostanziarsi nella designazione di persone disponibili a concorrere al perseguimento di finalità politiche». E «in quanto funzionali agli obiettivi dei gruppi consiliari, i collaboratori non possono che essere decisi da questi ultimi». Perciò – si legge nella motivazione – non è necessario che ogni assunzione abbia «un'elevata qualificazione professionale», seppure fatta con soldi pubblici. Infine, i giudici hanno assolto Montino e Perilli anche dalle accuse di peculato e truffa per aver versato 64mila euro al Nuovo Paese Sera, perché la testata giornalistica ha «veicolato l'attività del gruppo consiliare nella società civile».